

Siano lodati Gesù e Maria.

Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie.

Caro Vescovo don Lauro, benvenuto tra noi per questa Visita Pastorale.

Abbiamo voluto richiamare in queste parole di saluto la poesia di Ungaretti per sintetizzare la nostra situazione precaria, sia come cristiani che come abitanti di un territorio ai margini, dimenticato da tutti, anche dalla politica.

Apprezziamo molto che lei, in controtendenza, inizi la sua visita pastorale proprio da qui, da questi nostri territori.

Si sta come d'autunno...

Le nostre chiese, e di conseguenza le funzioni religiose, sono sempre meno frequentate e vissute con scarso spirito di attenzione. I sacramenti vengono amministrati a fedeli inerti, che neanche li chiedono, nonostante la fortuna di avere un parroco d'oro che cura ogni dettaglio delle celebrazioni e compone omelie che fanno seriamente riflettere.

Però, proprio per la ricchezza di avere un don così speciale, ci viene spontaneo chiederci: fino a quando avremo la fortuna di averlo con noi?

E dopo, cosa succederà?

Che ne sarà di noi e della nostra comunità?

Si sta come d'autunno...

In un territorio dove la Cooperazione, fondata nel secolo scorso da sacerdoti visionari, è ancora oggi il nostro fiore all'occhiello, ma piano piano viene smantellata, indebolita. E così ci vengono tolti tutti i riferimenti basilari che hanno costituito la storia delle nostre generazioni.

Avevamo una Cassa Rurale che contribuiva a tenere unite le nostre associazioni di volontariato, era il nostro punto di riferimento per molti aspetti, ma per meri calcoli politici ci è stata tolta, obbligata alla fusione.

Ora anche quella di consumo è in difficoltà economiche.

Nella cooperazione agricola, manca quell'indispensabile dialogo con la base sociale.

Tutto viene calato dall'alto, come una clessidra, e gli effetti sono ben evidenti: redditività in calo, mancanza di una vision per il futuro, chiusura totale verso le nuove tecnologie che potrebbero essere di aiuto per sopperire alla carenza di manodopera.

Inoltre, manca la preparazione per aiutare le aziende agricole al ricambio generazionale che fra una decina di anni, si farà sentire pesantemente. Tra i soci serpeggia quel senso di rassegnazione che li porta a pensare sia inutile intervenire alle assemblee, tanto non cambia nulla.

Allo stesso tempo, chi siede nei CdA fa fatica a mettersi in discussione, a tentare di capire i limiti di questo prezioso modello economico e individuarne i punti di forza. Manca quell'ispirazione cristiana che caratterizzava i soci fondatori.

E siamo ben lontani dall'introdurre nelle nostre cooperative il sistema della Democrazia deliberativa tanto auspicato dal prof. Stefano Zamagni, che allargherebbe la responsabilità di prendere decisioni condivise con la base sociale.

Ci fa ben sperare in questo l'iniziativa della Cassa Rurale Val di Non Rotaliana di introdurre nello statuto la consulta dei soci.

Ci piacerebbe che la Chiesa di Trento fosse più attenta e pronta a difendere questa istituzione, preservandone l'integrità e garantendo pari diritti a tutti. È importante evitare che la Cooperazione smarrisca le sue peculiarità, cedendo il passo a manager senza scrupoli. La stessa Chiesa potrebbe inoltre attivarsi per promuovere le comunità energetiche, oggi probabile nuova fonte di reddito per comuni e associazioni.

Si sta come d'autunno...

Qui nell'ultimo paese dell'area mediterranea, manca un sistema di trasporto pubblico adeguato.

Non esiste una navetta che, durante la giornata, colleghi i paesi della Rotaliana o della Bassa Atesina, come avviene in altre zone vicine. Una soluzione del genere sarebbe preziosa per chi non possiede un'auto, come anziani o giovani senza patente, e contribuirebbe anche a evitare sprechi di denaro pubblico per strutture duplicate, come piscine o altri centri ricreativi. Inoltre, una maggiore mobilità potrebbe favorire l'inizio dell'Unità Pastorale, un progetto ormai inevitabile per la nostra parrocchia.

Purtroppo, la politica continua a ignorare queste richieste, già sollevate in passato.

Si sta come d'autunno...

In un paese dove la denatalità si fa sentire e contribuisce a spopolare questo paese, a far sì che sia abitato solo da anziani con tutte le problematiche che ne conseguono: negozi che faticano ad essere sostenibili, servizi come le Poste che se aprono lo fanno a singhiozzo, sportelli bancari a rischio chiusura e precarietà dei servizi ambulatoriali e socio-assistenziali.

La cultura dominante ci illude che il problema si possa affrontare con l'immigrazione, l'occupazione femminile e qualche bonus qua e là: ma non è così. Urge un cambio di paradigma, che rimetta in discussione i valori dell'Occidente. È paradossale che al recente G7 ci si arrovelli per inserire nella Carta dei Diritti dell'UE il diritto all'aborto, come se questa fosse l'unica necessità che abbiamo.

L'aborto è già "adeguatamente" legiferato, sostenuto e maledettamente attuato da decenni.

Si sta come d'autunno...

Quando l'attenzione alla povertà, anche da parte della Chiesa, è spesso e solo indirizzata verso gli immigrati, spesso di altre religioni poco tolleranti nei confronti di noi cristiani. Per carità, utili alle grandi imprese e a supplire la carenza di manodopera, ma poi scaricati dalle stesse nelle nostre periferie dove scontiamo gli effetti negativi: aumento dei furti nelle abitazioni e del traffico di stupefacenti, che mettono a rischio la sicurezza delle nostre famiglie. Apprezziamo e vorremmo ripetuta anche da noi l'iniziativa della Caritas Svizzera, che, oltre ai noti servizi caritativi, offre anche un prezioso supporto alle aziende e alle famiglie locali, aiutandoli a trovare persone disponibili a prestare assistenza nei momenti di necessità.

Si sta come d'autunno...

Qui a Roverè, tra noi cristiani, ci sono tante belle famiglie che vivono la fede con gioia, insieme a molte persone impegnate nel volontariato. Tuttavia, sentiamo il bisogno di una guida forte e sicura nella nostra diocesi, affinché non ci perdiamo lungo il cammino della vita, riconoscendo in Dio, e non in noi stessi, il fondamento della nostra esistenza e rinunciando alla pretesa di costruire da soli il futuro.

Viviamo inoltre in un territorio favoloso, dove i prodotti agricoli sono di altissima qualità e garantiscono un buon reddito a chi lavora la terra,

permettendoci di apprezzare la bellezza della creazione e il frutto del lavoro delle nostre mani, ma sentiamo forte il bisogno che lo Spirito Santo ci illumini e ci guidi, facendo anche di questa Visita Pastorale un viatico per portare le novità e i cambiamenti di cui il nostro territorio ha realmente bisogno.

In una prospettiva di sempre minore disponibilità di sacerdoti, guardiamo alla nostra Diocesi che ci aiuti in quella che Rosmini chiamava la "Carità intellettuale". Siamo continuamente bombardati da messaggi che annacquano quelli belli ascoltati la domenica dall'ambone. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci parli e ci guidi ogni giorno anche sui nuovi media, magari creando una piazza virtuale con contenuti esclusivi, dove chi vuole possa trovare ciò che di buono avviene nel mondo: una parola del Papa su cui riflettere, un bell'articolo su Avvenire, la registrazione di una bella omelia di qualche occasione particolare o di una conferenza su argomenti a noi cari. Insomma, qualcosa che, anche suddiviso per fasce di età, ci permetta di rimanere sintonizzati sul messaggio evangelico domenicale, semplicemente riciclando ciò che di positivo passa nella rete, ma che fatica ad arrivare nelle nostre tasche, alle nostre orecchie, Caro Vescovo, la incoraggiamo a innescare quella sua famosa "**elettroTisi**" per cercare con passione ogni mezzo per salvare anime, indicando sempre la vera méta che è Gesù Cristo, per fare di noi cristiani quel sale della terra così prezioso per tutti di cui ci parla Matteo.

In conclusione, prendo spunto da questa frase di S. Agostino dove dice: "Sono tempi cattivi, dicono gli uomini.

Vivano bene e i tempi saranno buoni.

Noi siamo i tempi."

Siamo pienamente consapevoli che tutto dipende da noi, di non attribuire la colpa dei tempi cattivi a circostanze esterne, ma di prendere la responsabilità personale e collettiva di vivere bene, poiché siamo noi stessi a creare e definire i tempi.

Caro don Lauro ci aiuti e ci guidi a vivere bene.

Grazie.